

# FRAGILE: MANEGGIARE CON AMORE

Presentazione delle linee pastorali 2017-2018  
NELLA CASA DI BETANIA  
Educare alla vita buona del vangelo nella cura degli affetti e delle relazioni

Assemblea diocesana degli operatori pastorali  
Sant'Agostino – domenica 17 settembre 2017

## 1. Fragile: maneggiare con amore

Di solito si legge *Fragile: maneggiare con cura*. L'hanno cambiato in *Fragile: maneggiare con amore*. A fare questo cambiamento sono stati i nostri giovani di A.C. Visitandoli, quest'estate, a Sella Nevea, mi ha colpito il titolo/slogan del loro campo, *Fragile: maneggiare con amore!* Mi sembra che lo slogan metta ben in evidenza il collegamento del tema che ci accompagnerà in quest'anno pastorale 2017-2018 con quello dell'anno scorso: *Noi abbiamo un tesoro in vasi di creta*; il tema della fragilità con quello dell'amore. Sono in continuità e lo slogan costituisce al tempo stesso un passo in avanti, perché solo nell'amore la fragilità può essere vissuta con positività.

Perché quest'anno abbiamo scelto di parlare di 'amore', di affettività, di relazioni calde e belle tra le persone?

- Perché abbiamo deciso in questo quinquennio pastorale (2016-2021) – sull'onda del Convegno di Verona - di assumere le dimensioni dell'umano per viverle alla luce della fede, e l'affettività, insieme alla fragilità, al lavoro-festa, alla tradizione e alla cittadinanza - è una dimensione umana fondamentale;
- perché questa dimensione umana oggi è messa in crisi e solo alla luce della fede questo aspetto della vita umana acquista senso pieno (Cfr Francesco, Lett. Enc. *Lumen fidei*, nn. 50-57);
- perché parlare dell'amore significa andare al cuore dell'esperienza umana e, al tempo stesso, al cuore del Vangelo. Infatti, affogati dalle molteplici e soverchianti norme della legislazione ebraica, chiesero a Gesù: ma cosa conta alla fine? Cosa è importante? Cosa non si deve scartare? La risposta fu semplice e disarmante: ama, ama con tutto il cuore: Dio e il prossimo! (Cfr Mc 12, 28-31).

E' sotto gli occhi di tutti un impressionante "analfabetismo affettivo". Non lo dico io, ma i vescovi italiani. Lo hanno affermato al termine del Convegno ecclesiale di Verona nel 2006. Si legge infatti nel documento finale:

Comunicare il vangelo dell'amore nella e attraverso l'esperienza umana degli affetti chiede di mostrare il volto materno della Chiesa, accompagnando la vita delle persone con una proposta che sappia presentare e motivare la bellezza dell'insegnamento evangelico sull'amore, reagendo al diffuso 'analfabetismo affettivo' con percorsi formativi adeguati e una vita familiare ed ecclesiale fondata su relazioni profonde e curate (CEI, *"Rigenerati per una speranza viva (1Pt 1,3): testimoni del grande 'sì' di Dio all'uomo"*, n. 12).

## 2. Individualismo

In questo secondo punto - parlando di affettività e di relazioni - vorrei partire dal suo contrario: cioè dall'individualismo che connota l'epoca moderna, con delle evidenti ricadute anche sul tessuto ecclesiale. L'individualismo slega come tale "la persona dai suoi legami sociali e trascendenti, la incentra su se stessa con un orizzonte autograticatorio secondo la regola: *'Tutto secondo i miei bisogni e desideri, qui e ora nell'immediatezza, su mia misura senza ulteriori sforzi, secondo me, come mi pare e piace fino alla sazietà; se no reagisco così da ostacolarvi, da piegarvi a me; mi arrabbio, tengo il muso, mio vendico, mi sottraggo...'*" (G.Sovernigo, *Individualismo come ostacolo a recepire il messaggio evangelico*, in Servizio della Parola, n.490, p. 61). Una tale impostazione di vita non può non entrare in collisione con la visione cristiana della vita stessa che, invece, si fonda sulla promozione della persona in tutte le sue dimensioni, individuali, ma anche sociali, comunitarie e trascendenti; essa esige e comporta un'apertura sincera all'incontro con il trascendente, incarnata storicamente nella persona di Gesù Cristo e testimoniata nella chiesa. Perciò la chiusura preconcepita all'altro, la non voglia di gettare ponti verso gli altri, l'incapacità di relazionarsi correttamente con l'altro, il rifiuto del dono di sé costituiscono gli ostacoli maggiori alle esigenze cristiane.

Antidoto all'individualismo è far crescere la cultura dell'incontro di cui papa Francesco spesso ci parla. Nell'*Evangelii gaudium* infatti è scritto:

Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto (n.2).

L'individualismo è la quarta tentazione che il papa enuclea nell'*Evangelii gaudium* e contro cui ci invita a combattere, valorizzando e vivendo di più il senso dell'appartenenza alla comunità: "Non lasciamoci rubare la comunità!" (*Evangelii gaudium*, 92). Alcuni brevi passaggi:

Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo (n. 87).

il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza (n. 88).

È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità (n. 91).

Lì (in Gesù crocifisso) sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità *mistica*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono (n. 92).

E' così delineata la cultura dell'incontro. Proprio in questi giorni il papa lo ha ribadito rivolgendosi, dal balcone del palazzo cardinalizio di Bogotà, ai numerosi giovani presenti in *Plaza de Bolívar*:

Voi (giovani), avete questa facilità di incontrarvi, e per questo potete insegnarci, a noi grandi, che la cultura dell'incontro non significa pensare, vivere o reagire tutti nello stesso modo, no, non è questo. La cultura dell'incontro significa sapere che al di là delle nostre differenze siamo tutti parte di qualcosa di grande che ci unisce e ci trascende, siamo parte di questo meraviglioso Paese. Aiutateci a entrare in pieno, noi grandi, in questa cultura dell'incontro che voi praticate così bene! (Bogotà, 7 settembre 2017).

Tutta la seconda parte delle linee pastorali, dal titolo: *Uscire dall'io verso il tu, le buone relazioni con gli altri*, propone l'affettività vissuta nella relazione con l'altro: l'altro, non solo nella prospettiva familiare, ma in genere: nella vita sociale, ecclesiale. L'altro da amare sempre, accogliere, incontrare, conoscere. La riflessione si traduce in una proposta pastorale che va in due direzioni:

1) **Accoglienza dell'altro:** le case Emmanuel, sant'Anna, san Giuseppe e Bagnile sono realtà che testimoniano l'impegno diocesano di apertura e di accoglienza dello straniero. A livello parrocchiale e associativo ci sono molteplici iniziative di attenzione e di accoglienza che rendono il nostro tessuto ecclesiale particolarmente vivace e attivo. Tuttavia è necessario fare di più. Rivolgo, ancora una volta, un pressante invito a tutti perché siano individuati spazi nuovi e nuove opportunità per l'accoglienza dei fratelli stranieri.

2) **L'altro in famiglia:** nelle nostre parrocchie esistono tanti gruppi sposi o gruppi famiglia. Sono esperienze bellissime di incontro e di confronto che fanno bene a tutta la famiglia e alla comunità parrocchiale. Particolarmente significative sono i Campi estivi per le famiglie che la Diocesi, le parrocchie e qualche Associazione organizzano come momenti formativi forti. Meritano l'appoggio e l'attenzione di tutti.

In sintesi: fare il primo passo verso l'altro... ecco la regola che ci indica il papa, sull'esempio del Padre che verso di noi sempre si muove in anticipo. Papa Francesco, rivolgendosi recentemente ai vescovi della Colombia (ma il discorso vale per tutti), ha detto:

Coloro che lo (Cristo) riconoscono e lo accolgono ricevono in eredità il dono di essere introdotti nella libertà di poter compiere sempre in Lui questo primo passo, non hanno paura di perdersi se escono da sé stessi, perché possiedono la garanzia dell'amore che promana dal primo passo di Dio, una bussola che impedisce loro di perdersi (Bogotà, 7 settembre 2017).

### **3. Relazione con se stesso**

Il piano pastorale indica, nella prima parte, dal titolo: *Ritrovarsi attraverso il dono sincero di sé, la buona relazione con se stessi*, l'impegno che riguarda ciascuno (ma anche la famiglia e, più in generale, la comunità parrocchiale e le associazioni ecclesiali) a vivere una bella relazione con se stessi. In altre parole a educarsi e ad educare al vero amore. Perché solo tale educazione porta ciascuno a ritrovare e ad esprimere al meglio se stesso. Vengono indicati i testi magisteriali a cui attingere e proposte delle iniziative, per esempio nelle scuole e nelle associazioni. Riprendo un passaggio delle linee pastorali:

In questo importante compito educativo la scuola e le associazioni ecclesiali giovanili costituiscono, quest'anno, l'ambito pastorale da privilegiare. I destinatari di questo impegno sono pertanto i ragazzi e i giovani. E' evidente che bisogna coinvolgere gli insegnanti e tutti gli educatori: insegnanti di religione cattolica e insegnanti in genere, particolarmente quelli delle scuole cattoliche, genitori, educatori e capi di associazioni ecclesiali, animatori del tempo libero. Una proposta concreta di educazione alla sessualità e all'affettività viene dal progetto *TeenStar* che a Cesena, quest'anno, ha raggiunto 385 studenti delle scuole secondarie di primo grado, offrendo un percorso anche ai loro genitori. Promosso da alcuni operatori del Consultorio 'A. Giorgini', il progetto si prefigge di fortificare l'identità attraverso il riconoscimento di se stessi; proporre un'educazione sessuale che permetta di integrare armonicamente gli aspetti sociali, emozionali, fisici, intellettuali e spirituali della persona; scoprire il dono della vita, accompagnare i giovani alla scoperta che la vocazione dell'uomo consiste nella donazione sincera di sé. Auspico che questo progetto trovi sempre più accoglienza nella comunità cristiana. In questo modo offriamo positivamente un'alternativa ad altri percorsi di formazione alla sessualità in contrasto con la visione cristiana. L'Osservatorio diocesano per l'educazione sta svolgendo un'azione di notevole importanza al fine di aiutare operatori pastorali, educatori e genitori a vigilare perché nella scuola, i ragazzi siano messi in grado di conoscere i veri valori della vita e dell'amore.

### **4. In alto i nostri cuori**

Possiamo parlare anche di una relazione affettiva con Dio. Ama con tutto il cuore, dice il Signore (Cfr Lc 10, 27). La relazione con il Trascendente è vera quando nasce dal cuore. Forte è il rimprovero del profeta rivolto anche oggi a noi: "Questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani" (Is 29, 13). L'ambito in cui vivere questa relazione 'di cuore' è la liturgia. Indico di valorizzare tre momenti della Messa:

a) *Il Signore sia con voi*: è il momento dell'accoglienza e del saluto iniziale. La gente dal sagrato entra in Chiesa. Quanto è importante studiare forme e modi di accoglienza che vincano il clima di freddezza che spesso caratterizza il nostro adunarci nella casa del

Signore! Quanto sono importanti le parole di benvenuto e di introduzione alla liturgia del giorno da parte del celebrante!

*b) La pace sia con te:* l'abbraccio di pace è un bel gesto che esprime l'impegno di ciascuno di farsi promotore di pace e di unità. Che lo si faccia, poi, prima della Comunione mi sembra sia bello perché dovrebbe aiutare a ricevere con serietà il Corpo del Signore. E' importante che sia vero e sia fatto con il cuore. Tenendo presente le indicazioni che la Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti ha recentemente emanato in proposito, una breve didascalia che introduca il gesto ogni tanto può essere utile per richiamare i fedeli al significato del gesto.

*c) Nel nome del Signore, andate in pace:* Anche il congedo può essere un momento utile per sottolineare che è bello, terminata la celebrazione, scambiarsi parole di affetto e di amicizia. Anche il sagrato – prima e dopo la celebrazione – è luogo importante per la vita della Comunità.

## **5. Gli impegni concreti**

Possiamo concludere indicando gli impegni pastorali che ci assumiamo all'inizio del nostro percorso:

### *a) Nella casa di Betania*

Ci impegniamo tutti, parrocchie e associazioni e movimenti, a riflettere su queste linee pastorali: nei consigli pastorali, negli incontri formativi, nelle catechesi.

### *b) Educare/si all'amore*

Ci impegniamo nell'educazione all'amore. I testi di cui servirsi sono indicati nel piano. Questo impegna molto gli insegnanti nella scuola (e non solo gli Insegnati di religione cattolica) a tutti i livelli, gli educatori nelle associazioni, specialmente giovanili, i sacerdoti, i genitori. Pensiamo anche ai gruppi-famiglie che potranno mettere a fuoco questa tematica nei loro incontri. Riprendo quanto già espresso a proposito del Progetto *TeenStar* e lo indico alla Diocesi per i ragazzi nella scuola.

### *c) Attuazione dell'Amoris laetitia:*

Ci impegniamo a seguire e accompagnare persone appartenenti a famiglie ferite, desiderose di fare un percorso di discernimento sulla loro situazione; ci impegniamo a favorire un loro contatto con un presbitero, per un accompagnamento serio e duraturo; a utilizzare luoghi e spazi che la Diocesi offre (Consultorio, Spazio Ascolto Famiglia, Centro Auto alla vita...) per un efficace discernimento.

### *d) Comunità fraterne e accoglienti*

Ci impegniamo a far crescere comunità parrocchiali più fraterne e accoglienti al proprio interno. Le parole di san Paolo ci fanno da guida: "Gareggiate nello stimarvi a vicenda" (Rm 12, 10); "Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti" (Rm 12, 18); "Sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto" (Col 3, 14). Ci impegniamo anche ad aprirci all'accoglienza nei confronti degli stranieri; a trovare e individuare percorsi nuovi, iniziative nuove, spazi nuovi per aiutare l'integrazione di questi fratelli.

#### *e) Chiesa più missionaria e più sinodale*

Incontrando il santo Padre lo scorso 31 agosto, gli ho detto come prima cosa: la nostra vuole essere una Chiesa in cammino, in uscita verso l'uomo. Gli ho detto del nostro quinquennio pastorale che stiamo vivendo in chiave missionaria. Mi ha incoraggiato ad andare avanti su questa linea. E' per questo motivo che propongo di stilare – in questo quinquennio - una sorta di libro che raccolga tutte le esperienze missionarie significative che in Diocesi le parrocchie, le associazioni, mettono in campo per uscire verso l'uomo, specialmente con l'attenzione di incontrare chi è tiepido nella fede o ha abbandonato la pratica religiosa o si è allontanato dalla Chiesa... Vuol essere un libro-racconto di quanto la comunità ecclesiale (Diocesi, parrocchie, associazioni e movimenti...) compie per essere "Chiesa in uscita". Fuggendo da ogni tentazione di autocompiacimento, ci lasciamo guidare solo dalla parola evangelica: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5, 16).

Nella linea della sinodalità, fortemente indicata dal papa al Convegno di Firenze, intesa come disposizione permanente, aperta e dinamica, a vivere e operare insieme nello spirito di comunione, collaborazione e corresponsabilità, vorrei dare un aggiornamento circa il progetto che abbiamo chiamato "*Nuntius*". Un gruppo di lavoro, che ho costituito con la consulenza del Centro culturale "L. Ferrari" di Modena, sta predisponendo alcune interventi sul territorio diocesano al fine di ascoltare la gente circa la vita della nostra Chiesa, raccogliere suggerimenti, osservazioni, critiche e incoraggiamenti... Il progetto si sviluppa nel corso di un triennio: primo anno (2017-2018) interviste in profondità no focus-group; secondo anno (2018-2019) somministrazione di un questionario semi-strutturato; terzo anno (2019-2020) elaborazione dei dati e loro utilizzo diocesano con laboratori sull'annuncio.

#### *f) Altri appuntamenti*

Il piano, come ogni anno, riporta in appendice il calendario diocesano: chiedo che tutti, prima di predisporre iniziative locali abbiano un'attenzione al calendario diocesano per evitare sovrapposizioni, ripetizioni e accavallamenti che non giovano alla comunione. Richiamo alcuni eventi speciali:

- Visita del papa: 1 ottobre 2017.
- 8 dicembre 2017: è mia intenzione entro la fine dell'anno, ricorrendo il centenario delle apparizioni mariane a Fatima (1917-2017), compiere un gesto di venerazione a Maria Santissima. A Fatima la Vergine chiese la consacrazione della Russia al suo Cuore immacolato. In linea con questo desiderio vorremmo consacrarci al suo Cuore. Ci ritroviamo in piazza del Popolo nel primo pomeriggio dell'8 dicembre, per onorare l'Immacolata rappresentata dalla statua collocata sulla facciata del palazzo comunale. Depositeremo ai suoi piedi una corona di fiori e compiremo la consacrazione della Diocesi, delle parrocchie e della famiglie al suo Cuore Immacolato.
- Il sevo di Dio don Quintino Sicuro morì il 26 dicembre 1968. A cinquant'anni dalla sua nascita al cielo, vorremmo ricordare questa figura diocesana di prete ed eremita.
- Il 2018 è l'anno dell'Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi che si svolgerà a Roma in ottobre. L'evento ci coinvolge. Abbiamo inviato le risposte al questionario predisposto dalla segreteria del Sinodo. Nell'estate del 2018, in vista della Giornata Mondiale della Gioventù, a Panama nel 2019, si svolgerà un incontro nazionale dei giovani a cui anche i nostri parteciperanno.

## Conclusione

Per continuare il nostro quinquennio nella linea della missionarietà, trovo – in conclusione - adeguate e stimolanti le parole di papa Francesco pronunciate al convegno di Firenze:

Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr *Mt* 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (*Mt* 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo (Francesco, *Ai rappresentanti delle chiese in Italia*, Firenze 10 novembre 2015).

+ Douglas Regattieri, vescovo

Cesena, 17 settembre 2017